



JACK HEUER Happy Birthday MR PRESIDENT

PER FESTEGGIARE L'OTTANTESIMO COMPLEANNO DI JACK HEUER, GRANDE INNOVATORE DELL'OROLOGERIA ELVETICA, LA MAISON CHE PORTA IL SUO NOME, HA PREMIATO I SUOI FAN CON UN'ALTRA EMOZIONE STRAORDINARIA: IL MERAVIGLIOSO 2012 TAG HEUER CARRERA JACK HEUER 80TH BIRTHDAY, UN OROLOGIO COMMEMORATIVO IN EDIZIONE LIMITATA, DAL LOOK VOLTAMENTE VINTAGE.

TO CELEBRATE THE 80TH BIRTHDAY OF JACK HEUER, A GREAT INNOVATOR IN SWISS WATCHMAKING, THE MAISON THAT BEARS HIS NAME, HAS AWARDED ITS FANS WITH ANOTHER EXTRAORDINARY EMOTION: THE WONDERFUL 2012 TAG HEUER CARRERA JACK HEUER 80TH BIRTHDAY, A LIMITED EDITION COMMEMORATIVE WATCH, WITH THE RIGHT VINTAGE LOOK.

by **pierluigi mancini, paolo bernardi**

Gli 80 anni di Jack Heuer coincidono con un periodo molto importante per Tag Heuer sia a livello di produzione attuale, con modelli di grande interesse e pregio, sia per la continua crescita di importanza degli Heuer vintage tra i collezionisti, cronografi che hanno visto in alcuni casi raddoppiare le proprie quotazioni nel giro di poco tempo. Autavia, Carrera, Monaco, ma anche altri prestigiosi cronografi sono oggi molto ricercati da vecchi e nuovi collezionisti, che spesso li alternano al polso con gli splendidi e sempre "avventurosi" modelli attuali. Intervistare Jack Heuer è stata una splendida occasione per far luce su alcune leggende e colmare alcune lacune nella ricostruzione storica dell'epopea di una maison che, più di qualsiasi altra, è riuscita a legare il proprio nome a quello del motorsport. Un legame talmente forte e radicato che, ancora oggi, vede piloti indossare e dare il proprio nome ai leggendari cronografi Tag Heuer!

The 80th birthday Jack Heuer coincides with a very important period for Tag Heuer both in its current production, due to models of increasing interest and value, and for the continuous growth of importance of the vintage Heuer among collectors, Chronographs that, in some cases, have doubled their quotations within a very short time. Autavia, Carrera, Monaco, but also other prestigious Chronographs are nowadays highly sought-after by both old and new collectors, who often use to alternate them on their wrists with the beautiful and always "adventurous" current models. Interviewing Jack Heuer has been a wonderful occasion to shed light on some legends and to fill some gaps in the historical reconstruction of the epic of a Maison who, more than others, has managed to tie its name to that of motor sport. A tie so strong deep and rooted that, still today, sees riders wearing and giving their names to the legendary Tag Heuer Chronographs!



Happy Birthday MR PRESIDENT

TAG Heuer ha lanciato nel 2012 una affascinante edizione limitata del Carrera, per il suo 80 ° compleanno. Cosa le piace di più di questo splendido cronografo?

L'idea e gli elementi chiave di design di questo orologio commemorativo erano una mia idea. Sono molto contento di come sia stato realizzato. Volevo assolutamente i 2 contatori, a sinistra e a destra, il quadrante chiaro, luminoso con i contatori scuri. Ho chiesto l'impermeabilità a soli 100 m, contrariamente al nostro standard di 300 m, che ha permesso di realizzare una cassa di quasi 1 mm più sottile. Ho anche chiesto di stampare, accanto alla mia firma sul fondello, lo stemma di famiglia, che risale a 400 anni fa, e il logo Heuer in rosso. Solo l'interno rosso della pelle del cinturino e il numero 80 della ghiera tachimetrica in rosso sono stati aggiunti da TAG.

Il design Heuer è internazionalmente riconosciuto per aver infranto le regole. Perché ha scelto di prendere le distanze dal design convenzionale, cercando sempre nuove soluzioni rivoluzionarie, al di là di tutte le aspettative? Quanto dell'istinto Jack Heuer ha influenzato queste scelte?

Quando ho progettato il Carrera originale nel 1963, ho voluto un quadrante assolutamente pulito e chiaro. Sono stato molto influenzato in quegli anni dai progettisti moderni come Le Corbusier, Charles Eames, Saarinen e altri. Fino ad allora i cronografi avevano per lo più quadranti con alcune scale confuse come quelle telemetriche, che erano essenziali durante la seconda guerra mondiale.

Chi ha disegnato la leggendaria scatola rossa con bandiera a scacchi, uno dei pezzi più richiesti dai collezionisti al giorno d'oggi? Quella che ancora oggi è più richiesta di alcuni orologi? E quella a forma di casco?

Nei miei anni alla Heuer-Leonidas ho avuto un talentuoso collaboratore responsabile della pubblicità e PR, si chiamava Arnet. Seguiva le gare di F1 e conosceva tutti i piloti. E 'stata una sua idea di mettere la bandiera a scacchi sulle scatole rosse e di progettare un casco/sveglia. Abbiamo pagato 1 Franco svizzero per ogni casco venduto ad ogni singolo pilota, come royalty, che ci ha permesso di realizzare caschetti di piloti che non erano sotto contratto con noi. E 'successo spesso che qualche pilota ci ha chiesto di realizzare una sveglia casco per lui, ma abbiamo raggiunto l'accordo solo quando si trattava di un grande driver. Purtroppo Arnet morì molto presto per una brutta malattia, prima che la TAG rilevasse la società.



TAG Heuer launched in 2012 a charming Carrera Limited Edition celebrating your 80th anniversary. What do you like most in this gorgeous chronograph?

The idea and the key design elements of this Birthday watch were my idea. I am very happy about the way it now looks. I absolutely wanted the 2 registers left and right from the center, the dial bright and clear with the dark counters. I also asked for only 100 m waterproofness instead of our 300 m standard, which allowed for a case nearly one mm thinner. I also asked to print next to my signature on the back my family coat of arms, that dates over 400 years back and asked for a red Heuer logo. Only the red inside of the leather and the little red 80 in the Tachymeter were added by TAG.

Heuer design is internationally renowned for breaking rules. Why did you choose to take distance from conventional design, always longing for new revolutionary solutions, beyond all expectations? How much of Jack Heuer's instinct is this path?

When I designed the original Carrera in 1963, I wanted an absolutely clean and clear dial. I was very much influenced in those years by the modern designers like Le Corbusier, Charles Eames, Saarinen and others. Until then chronographs mostly had cluttered dials with some confusing divisions like the Telemeter, that were essential during World War II.

Who designed the legendary red box with checkered flag, one of the most demanded piece by collectors nowadays? Even more demanded than a few timepieces? And the one with the helmet?

In my years at Heuer-Leonidas I had a gifted Advertising and PR guy called Arnet. He would attend most F1 races and knew all of the drivers. It was his idea to put the checkered Flag on the red boxes and to design an alarmclock in a helmet case. We paid every driver 1 Sfr. per sold helmet, which made that we also made helmets for drivers that were not under contract with us. It happened quite often that the driver asked us to make a helmet alarmclock for him, but we only agreed when it was an excellent driver. Unfortunately Arnet died very early from a nasty illness, before TAG overtook the Company.





In una pubblicità Heuer della fine degli anni '60 abbiamo letto che la cassa del Monaco è stata progettata da un designer di fama internazionale. Chi era il genio dietro l'intuizione di creare il primo cronografo con cassa quadrata? E 'stato lo stesso che ha progettato altri orologi dal design d'avanguardia?

Molto spesso oggi vengono riportate informazioni non corrette su Tag Heuer. Casse di orologi quadrati esistevano già ben prima del 1969, anno in cui abbiamo lanciato il Monaco, ma non erano impermeabili. Avevamo già deciso dal 1941 di non produrre mai un cronografo impermeabile, per evitare possibili danni che l'acqua avrebbe potuto causare a livello di corrosione e costose riparazioni o sostituzioni di parti danneggiate. Abbiamo progettato il Monaco per caso, nel 1967/68. In quel periodo cercavamo casse adatte al nostro rivoluzionario nuovo movimento cronografico a carica automatica. Quindi, abbiamo adattato le attuali casse del Carrera e Autavia a questo nuovo movimento più spesso. Tuttavia abbiamo voluto un nuovo tipo di cassa per un terzo modello. Il caso volle che uno dei nostri fornitori di casse, la Piquerez, ci mostrasse in una delle sue regolari visite aziendali, una cassa quadrata che per la prima volta poteva essere definita impermeabile o resistente all'acqua. Abbiamo apprezzato l'aspetto estetico e la caratteristica tecnica di questa cassa, abbiamo così ottenuto l'esclusiva di questo progetto per il mercato dei cronografi. Lo abbiamo chiamato Monaco!

Le quotazioni degli Heuer Vintage hanno costantemente aumentato il loro valore negli ultimi 10 anni, soprattutto quelle di alcuni pezzi molto ricercati: cosa pensa di questo fenomeno? Non so esattamente perché i miei cronografi d'epoca riscuotano oggi un tale successo. Potrebbe essere per diversi motivi. Uno motivo potrebbe essere perché, rispetto ad altre marche, siamo stati un produttore famoso, ma piccolo, e a tanti nuovi collezionisti è piaciuto questo numero limitato di esemplari prodotti e che non ci sono molti pezzi indisponibili da acquistare. Questo certamente ha contribuito ad aumentare il loro valore di mercato. Un'altra ragione è che TAG Heuer è cresciuta enormemente negli ultimi 10 anni, è stata molto innovativa e spesso ha fatto parlare del proprio know-how orologiero.



On a vintage Heuer ADV of late Sixties we found the news that Monaco was designed by a famous international designer. Who was the genius behind the intuition of creating the first squared case? Was it the same talent behind the design of other avantgarde timepieces?

Quite often today things are reported about TAG Heuer that are not correct. Square watch cases existed already well before 1969, the year we launched the Monaco, however they were not waterresistant. We had decided in 1941 already, to never produce a Chronograph that was not waterresistant, because the damage of water would create rusting mechanisms which were very costly to repair or replace. We designed the Monaco sort of by chance in 1967/68. In that period we had to find suitable cases for our revolutionary new selfwinding Chronograph Movement. So we adapted our existing Carrera case and Autavia case in order to fit this new thicker movement. However we still wanted a new type of case as third model. It so happened that one of our regular case makers called Piquerez showed us on one of his regular visits a square case, that for the very first time could be called waterproof or water resistant. We liked the look and also the new idea of this case and managed to obtain an exclusivity of this design for the Chronograph market. So we called it Monaco! *Vintage Heuer are constantly improving their value in the last 10 years, especially for a few very sought-after pieces: what do you think of this phenomenon?*

I am not really sure why my old vintage chronographs are such a success. It might be for several reasons. One is certainly that compared to other brands, we were a well known but small manufacturer, so many new collectors liked this limited number of models and new collectors found that there are not many pieces in being available in the market today. This certainly helped to increase their market value. Another reason is that TAG Heuer has grown tremendously in the last 10 years and been very innovative and often talked about their horological knowhow.



Happy Birthday MR. PRESIDENT



Un piccolo gruppo di collezionisti tende a ricostruire la storia della maison da una attenta ricerca sui numeri seriali, analizzando le varie transizioni nella produzione. Cosa ne pensa di ricerche di questo tipo? Quanto eravate rigorosi nell'assemblaggio dei vostri cronografi?

Io stesso sono stupito di vedere come la gente ora ha iniziato determinare il valore identificando il numero delle casse e la sequenza di produzione. Francamente non eravamo davvero così pignoli riguardo la numerazione, fatta eccezione per il rispetto della sequenza della numerazione quando ordinavamo nuove casse di un modello di successo al produttore. Avevamo un registro con la numerazione delle casse con tutti i dettagli, ma è stato perso.

Sarebbe in grado di costruire un archivio? Avete in programma di realizzarlo per offrire delle consulenze ai collezionisti?

Non abbiamo intenzione di costruire un archivio per la vecchia produzione del periodo in cui ero presidente dell'azienda.

Negli anni Sessanta molti piloti, come ad esempio Jochen Rindt, già indossavano Heuer sui campi di gara e nella vita di tutti i giorni: era una scelta tecnica, estetica o c'era già una partnership con loro?

È vero che negli anni Sessanta il nostro Autavia (a carica manuale) era un modello molto popolare tra piloti e altre star dello sport. Ricordo che Jochen Rindt aveva un Autavia a nostra insaputa, lo stesso per Paul Newman che comprò il suo cronografo da Tiffany a New York. Non vi erano partnership, con una sola eccezione. Abbiamo offerto a tutta la nazionale svizzera di sci un cronografo, dopo le numerose vittorie ai giochi olimpici giapponesi negli anni '60.

Jo Siffert ha contribuito a dare visibilità ai vostri cronografi nel mondo delle corse: tra gli anni Sessanta e Settanta quasi tutti i piloti indossavano un cronografo Heuer. Come è stato possibile riuscire in questa sfida? Jo era anche un venditore?

Il nostro contratto con Jo Siffert lo autorizzava a vendere i nostri prodotti nel mondo delle corse. Poteva acquistare gli orologi da noi ad un prezzo basso ed ebbe subito un buon successo di vendite con piloti, meccanici e altri membri dei team. Dopo di che Jo, sfortunatamente, morì nel 1971.

Quando morì Jo Siffert, la leggenda vuole che il cronografo Siffert è stato tolto di produzione e che il leggendario quadrante bianco con indici blu è stato dismesso in segno di rispetto verso il pilota. E' vero o siete andati avanti con la produzione per qualche mese? Francamente sento questa storia per la prima volta. Si tratta di una bella leggenda, ma non vera.

A few collectors tend to build the story of the maison by a research on serial numbers, analysing the sequential transitions. What do you think of researches of this kind? How strict were you in assembling your chronographs?

I am myself amazed to see how people now started to build the value change by identifying the case number and sequence. We were frankly not really that fussy about the numbering, except that we would of course choose following sequential numbers if we launched a new order with the same casemaker of a successful model. We did have a case numbering book with all the details, but it has been lost. *Are you able to build a production archive? Are you planning to build it in order to offer expertise to collectors?*

We have no plan to build a production archive for the old production that happened during my time as President.

In the Sixties a lot of drivers, for example Jochen Rindt were already wearing Heuer in races and in everyday life: was it an esthetical, technical choice or was it already a partnership?

It is correct that in the sixties our Autavia (manual wound) was a very popular model amongst Racing Drivers and other sports stars. I remember that Jochen Rindt had such an Autavia without our knowing, the same for Paul Newman who bought his Chronograph at Tiffany's in New York. It was not a partnership yet, with one exception. We offered the entire Swiss Nationaly Ski Team a Chronograph, after having been so successful with many gold medals in the Winterolympics in Japan in the Sixties.

Jo Siffert contributed to give visibility to your chronographs in racing universe: between Sixties and Seventies almost every driver were wearing an Heuer chronograph. How did you succeed in this challenge? Were you also a vendor?

In our contract with Jo Siffert we authorised him to sell our products in the racing world. He was able to buy the watches from us at a Wholesell price and was quickly rather successful with both the drivers, mechanics and other team members. After that Jo had unfortunately died in 1971.

When Jo Siffert died, the legend shows that the Siffert watch was set out of production and that the legendary white dial with blue indexes was set aside as a sign of respect towards the driver. Is it true or did you go on with the production for a few month?

I frankly heard this story for the first time. It is a nice legend, but it is not correct.





La scoperta di un Autavia 1163T con quadrante bianco e indici arancio, una versione alternativa dell' "Orange Boy" (conosciuto in circa 15 modelli) ha sollevato l'attenzione del mondo collezionistico. Erano quadranti di prova per la successiva serie Autavia?

Non ho mai sentito l'espressione "orange boy", così ho chiesto al collezionista Heuer e titolare del sito www.onthedash.com Jeff Stein riguardo questa storia. Mi sono reso conto che dovevo aggiungere qualche chiarimento. Il cronografo a carica manuale Autavia, lanciato nel 1962, fu il primo cronografo da polso che aiutai a progettare e divenne un grande successo. Quindi, ogni volta che una serie veniva quasi del tutto esaurita, riordinavamo le casse con le varie ghiera girevoli e, in generale, apportavamo alcune modifiche sul quadrante. In quegli anni l'intera industria orologiera svizzera stava testando diversi materiali luminosi, in modo da cercare di ridurre gli effetti della maggior parte dei materiali pericolosi contenenti Radio. Sono quasi sicuro che questo sia il motivo principale per il quale abbiamo questi colori molto diversi. Se si guarda attentamente, troverete che sono tutti indicatori luminosi. (Infatti, testando il quadrante "Orange Boy" con le lampade ultraviolette, tende ad essere ancora fluorescente a 40 anni di distanza... NDR).

Un quadrante con la dicitura "Chronomatic" è recentemente apparso su un Carrera oro 1158. Fino ad oggi questo modello è stato indicato come una produzione in edizione limitata per la partnership con la Ferrari nel 1971. Questa scoperta potrebbe invece anticipare la sua nascita al 1969. Ad oggi si stima una produzione di 600 pezzi. Che cosa ci può dire in proposito?

Il Carrera oro era uno dei pezzi standard della nostra linea di cronografi automatici, credo a partire circa dal 1970. Come forse saprete, abbiamo originariamente concordato con Breitling di utilizzare la denominazione Chronomatic. Abbiamo trovato, tuttavia, che l'utente finale poteva non comprendere pienamente il significato di questa parola e quindi abbiamo smesso di usare questa denominazione, preferendo la scritta "Automatic Chronograph" sul quadrante. Breitling chiama ancora i suoi modelli Chronomatic. Il cronografo in oro non è mai stato un'edizione limitata, tuttavia a causa del suo alto prezzo, le quantità complessivamente prodotte sono state piuttosto piccole. La mia migliore stima è di 200 -300 pezzi l'anno per 8 -10 anni di durata del modello e non 600 pezzi come si crede oggi.



The finding of an Autavia 1163T with white dial and orange indexes, an alternative version of the black Orange Boy (produced in around 15 models) raised the attention of the collectors world.

Were the 'Orange Boys' test for the later Autavia serie?

I so far had never heard of the Expression 'Orange boys' , so I asked our collector and website holder Jeff Stein under www.onthedash.com about this issue. I realized that I had to add some clarification. The manual wind Autavia we launched in 1962 was really the first wristchronograph I helped design and it became very successful. So every time one series was nearly sold out, we would reorder the necessary cases with the various exchangeable turning bezels and generally make some subtle changes on the dial. In those years the entire Swiss watchindustry was testing different luminous materials, in order to try and reduce the effect of the dangerous Radium most materials contained. I am nearly sure that this is the main reason we have these very different colours. If you look carefully, you will find they are all luminous markers.

Dials with the wording "Chronomatic" are recently appeared on Carrera gold 1158 serie. Up today this model was taught as a limited edition production for the partnership with Ferrari in 1971, this discover instead would anticipate its birth in 1969. Around 600 pieces are today renewed to be produced. What can you say about it?

The Gold Carrera was a regular part of our product line of automatic chronographs, I believe about from 1970 on. As you may know, we originally had agreed with Breitling to both use the name Chronomatic. We found however that the enduser did not fully understand the meaning and therefore stopped using the name and changed then to „Automatic Chronograph" on the dial. Breitling still calls his models Chronomatic. The Gold Chronograph was never a limited edition, however due to its high price, the overall quantities have been rather small, my best estimate is 200 -300 piece during the 8 -10 year lifespan of this model, and not 600 pieces as one believes today.

Happy Birthday

MR PRESIDENT

